

LA TRASFORMAZIONE DELL'ANIMA IN DIO

Rinascere dallo Spirito Santo in questa vita vuol dire avere un'anima molto simile a Dio in purezza e non avere in sé alcuna mescolanza d'imperfezione. Facciamo un confronto. Il raggio di sole batte su un vetro. Se il vetro è segnato da macchie o da vapore, non potrà restituirlo chiaro né totalmente trasformarlo in luce propria come se fosse terso da ogni macchia e omogeneo. Al contrario, lo restituirà tanto meno chiaro quanto meno saranno stati tolti questi segni e queste macchie e tanto più chiaro quanto più sarà nitido; e ciò non dipenderà dal raggio, ma dal vetro stesso. Al punto che se si trovasse interamente limpido e puro, il raggio lo trasformerebbe e lo renderebbe chiaro e puro tanto da sembrare il raggio stesso e da restituire la stessa luce del raggio. Così l'anima è come questo vetro su cui batte costantemente questa luce divina dell'essere di Dio, o per meglio dire, in cui egli dimora... L'anima ripulendosi – cioè togliendo da sé ogni segno e ogni macchia di creatura, il che consiste nel tenere la propria volontà perfettamente unita a quella di Dio, perché amare è lavorare per spogliarsi e denudarsi per Dio di tutto ciò che non è Dio – si trova immediatamente illuminata e trasformata in Dio. Dio le comunica il suo essere soprannaturale in modo tale che ella sembra Dio stesso e possiede ciò che Dio stesso possiede. Nel momento in cui Dio fa all'anima questo favore soprannaturale, avviene una tale unione che tutte le cose di Dio e dell'anima diventano una sola in trasformazione di partecipazione¹. E l'anima sembra più essere Dio che anima; anzi, è Dio per partecipazione, anche se è vero che, nonostante sia stata trasformata, il suo essere rimane, secondo la sua natura, tanto distinto da quello di Dio quanto lo era prima², così come l'essere del vetro rimane distinto da quello del raggio quando ne è illuminato.

San Giovanni della Croce, Salita del Monte Carmelo, II,5

L'AUTORE: (1542-1591) Poeta di un lirismo ineguagliabile, dottore dalla teologia molto sicura, riformatore, con Teresa d'Avila, della vita carmelitana spagnola. La sua pedagogia spirituale nonché la profondità della sua analisi del processo contemplativo, fondate su un'esperienza personale tra le più ricche, ne fanno il maestro dei direttori spirituali nella tradizione occidentale moderna.

TESTO: Commentando Gv 3,5 "Chi non rinasce dallo Spirito Santo, non vedrà il Regno dei Cieli", Giovanni della Croce ci sta presentando tutto l'itinerario dell'anima come nascita dell'uomo nuovo, generato in noi dallo Spirito Santo. Attenzione! Le parole purezza e perfezione non sono primariamente utilizzate qui su un registro morale (= ciò che dobbiamo fare), bensì spirituale (= ciò che Dio opera in noi): indicano il perfetto accordo, per amore e non per dovere, tra la volontà dell'uomo e la volontà di Dio. È quest'accordo che consente la nostra nascita alla vita divina.

Nel momento in cui quest'accordo è completo, l'anima diventata trasparente alla luce divina, ne gode perfettamente trasmettendola nel medesi-